

Equo Torino



stefano.dilullo@vocetempo.it

«Colori Vivi», nuova collezione per la sartoria sociale

Nuova collezione per «Colori Vivi», la sartoria sociale di corso Marconi 9 a Torino che offre lavoro a donne rifugiate affiancate da sarte italiane. La collezione autunno-inverno disegnata per l'impresa sociale al femminile da Alessandra Montanaro, coordinatrice del corso di Fashion Design dello Ied di Torino, si può vedere e acquistare al Gran Balon l'8 novembre

e il 13 dicembre dalle 8 alle 18 oppure durante gli Open Day Laboratorio dal 26 al 28 novembre e dal 17 al 18 dicembre sempre dalle 10 alle 19. Nel rispetto della normativa anti Covid le visite nel laboratorio di corso Marconi si devono prenotare sul sito www.colorivivi.it alla pagina «prenota showroom» oppure via WhatsApp al numero 333.1664416. (m.f.)



Pandemia: 6 mesi di tempo, ma non è cambiato nulla

Può forse passare inosservato questo martellante ritornello? Oggi abbiamo una grande opportunità: quella di non poter scappare e di non poterci esimere da porci alcune domande fondamentali. Guardandoci negli occhi, non possiamo forse constatare che sarebbe utile studiare un po' di storia? Intendiamoci, quella con la «s» minuscola... Senza scomodare la Storia, non potremmo raccogliere facilmente fatti, dati ed addirittura ricordi personali degli ultimi pochi decenni? Perché certo è bello, ed anche utile, studiare i secoli lontani con le loro vicende e con le motivazioni che le hanno animate. Però, perché invece noi non ci siamo accorti per nulla di ciò che era ed è inesorabilmente sotto i nostri occhi? Abbiamo visto muoversi qualcosa di veramente importante? Sicuramente le ideologie sono un po' come una crosta che rende difficile «guardare dentro».

Non sarebbe allora saggio provare ad arare la nostra realtà recente per far respirare i fatti e magari cercare semplicemente di collegarli? È vero, una riflessione di questo genere non avrebbe la nobiltà della Storia; eppure potrebbe suggerire insegnamenti utili, molto utili. Anzitutto, si può eludere una domanda preliminare che ci denuda: «ma tu che predichi e ti lamenti...dove vivi, dove vivi, non diciamo ai tempi delle glorie del Colosseo, ma solo cinque, dieci, venti anni fa? Perché, non puoi negare che tu c'eri... Allora fermiamoci e chiediamoci: perché ci sono pochi medici? In primavera, non bastava mettere più medici? Ma ti sei chiesto prendendoli dove? Perché ci sono pochi infermieri? A Pasqua non bastava organizzarsi e mettere più infermieri? Ma ti sei chiesto prendendoli dove? E poi perché non si sono messi più treni? Ma prendendoli dove? Erano su uno scaffale già bell'e pronti? Ma dov'era quello scaffale? Non è vero che le cronache, cioè i fatti che domani saranno studiati come Storia, se visti con il giusto distacco rimanderanno molto bene ai «polli di Renzo» del Manzoni? Individualità, fiduciosi ciascuno di essere più scaltro del vicino; fiduciosi della propria soluzione; confidenti nella buona stella che alla fine ci potrà far continuare a ripetere: «ce la faremo», per ricominciare la prossima volta... Tutto ciò non può far venire un più che giustificato dubbio sulla qualità del nostro tessuto culturale in ambito sociale e spingerci a mobilitazioni di ben diverso respiro? Sia a livello di contenuti, che di tempi e di perseveranza nel lungo periodo.

Leonardo CARONI

PROGETTO UNICO IN EUROPA – MODELLO DI RECUPERO AMBIENTALE E SOCIALE CON AL CENTRO LA CONDIVISIONE

MIRAFIORI
160 Orti biologici per famiglie e associazioni

Un ettaro e mezzo che da strada Castello di Mirafiori digrada verso il Sangone, verso quelle sponde dove il tornitore Berto cantato da Gipo Farassino ostentava negli Anni '60 il muscolo e l'abbronzatura da calderai per far colpo sulle signore «oriunde» di Nichelino. E dove i tanti contadini immigrati dal Sud per diventare operai nella grande fabbrica di corso Agnelli tentavano di mantenere i legami con la propria cultura coltivando un pezzo di terra. Poi, con il passare degli anni gli orti «abusivi» proliferarono, qualcuno azzardò l'allevamento di maiali, la cascina Piemonte venne occupata e poi andò a fuoco, l'area divenne terra di nessuno, un posto buono per un «buco», una discarica abusiva.

Oggi, in strada Castello di Mirafiori 38/15, quella stessa area ospita 160 appezzamenti da 50, 75 e 100 mq.: gli Orti generali, irrigati automaticamente grazie ad una centralina che rileva meteo, umidità e temperatura e coltivati con metodo biologico individualmente, da famiglie, gruppi o associazioni, che possono contare su corsi di formazione teorica e pratica, attività e laboratori su temi legati all'agricoltura biologica, all'orticoltura e ai lavori rurali, e su una

serie di servizi che vanno dal piccolo casotto per gli attrezzi alla guardiana, oltre all'irrigazione, per i quali corrispondono un contributo mensile rispettivamente di 25, 35 e 40 euro, con significativi sconti per gli under 35 e gli ortolani solidali.



Partendo da un'idea di Isabella De Vecchi e di Marco Bottignole, Stefano Olivari, affermato paesaggista, e Matteo Baldo, sociologo, hanno scritto il progetto per Orti generali, diventato realtà in cinque anni, grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea, del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, del Comune di Torino, della Compagnia di San Paolo, di Iren e al lavoro di tanti volontari. Torino è così, oggi, l'unica città europea a portare avanti un progetto di questo tipo, che mette la condivisione al cen-

tro di un modello di recupero ambientale e sociale. L'area è in continua trasformazione, la lista di attesa per associarsi a Coefficiente Clorofilla (1 euro all'anno), l'associazione che gestisce i terreni, conta 130 persone, tra il 2019 e il 2020 sono stati

piantati tra gli orti 160 meli, peri e gelsi di antica stirpe a rischio estinzione; lungo i vialetti presto troveranno posto panchine e gli Orti generali diventeranno un parco urbano aperto a tutti. Orti generali è un esperimento straordinario: «Solo il 30 per cento degli orti è coltivato da pensionati, 25 sono coltivati da under 35 e 15 da ortolani solidali, molti che occupavano un terreno abusivamente si sono regolarizzati», riepiloga Silvia Lombardi, responsabile della comunicazione, «nella parte bassa del parco,

una discarica a cielo aperto di circa 1,5 ettari verso il Sangone è stata risanata grazie al lavoro dei volontari e al sostegno dell'Amiat, la ex cascina Piemonte è stata ristrutturata e oggi, oltre a essere la sede di Orti generali è un punto di ristoro dopo il lavoro negli orti, ma aperto ai soci venerdì, sabato e domenica per la merenda sinoira».

Il chiosco è circondato da 28 tavoli nei prati del parco sul Sangone, tra il bosco fluviale, la fattoria urbana e gli orti collettivi. Intorno al chiosco, un grande orto collettivo, intorno al quale razzolano galline e brucano pecore e agnelli. I volontari lo coltivano e alimentano così la filiera del circuito solidale di Mirafiori, raccogliendo gli ortaggi distribuiti poi alle persone in difficoltà da Mirafiori Quartiere a Spreco Zero, Locanda nel Parco con il progetto «Carota» e Casa Farinelli.

«In un anno gli orti generali producono 1,5 tonnellate di ortaggi, 160 famiglie beneficiano dell'autoproduzione, oltre ai 4 dipendenti vi lavorano 4 tirocinanti per percorsi formativi di inserimento lavorativo, 50.000 euro generati dalla concessione all'uso dei terreni vengono completamente reinvestiti nelle attività di servizio», riassume Matteo Baldo, «la prossima sfida è coinvolgere nel progetto quanti occupano gli altri ettari di parco».

Mauro FRESCO

PARTE UN CORSO PER GIOVANI – AVVIATO DALLA COOPERATIVA SOCIALE IN SINERGIA CON IL POLITECNICO PER FORMARE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

Un corso per giovani appassionati di elettronica che al tempo stesso desiderino operare per la salvaguardia del pianeta. È la proposta che la cooperativa sociale «Orso» di Torino, con la collaborazione di alcune aziende, tra le quali Envisens Technologies, spin off del Politecnico, lancia con il progetto «TAL.E. - Talenti per l'Elettronica», un percorso che punta a formare figure professionali preparate e richieste dal mercato per l'ambito specifico dell'elettronica a servizio dell'ambiente.

«Occorre abbattere molti luoghi comuni», sottolinea Giovanni Perona, docente emerito del Politecnico di Torino, fra i responsabili del corso, «la piena del Tanaro del 1994, ad esempio, era

Con «Orso» l'elettronica a servizio dell'ambiente

conseguenza di eventi meteo molto più estremi degli attuali, e tuttavia da allora la gestione del territorio non è andata migliorando, i fatti verificatisi nel nord Italia a inizio ottobre ne sono prova. I cambiamenti climatici sono purtroppo chiamati in causa per coprire sistematiche mancanze di buone pratiche nella gestione, a prescindere dal fatto che gli eventi catastrofici siano imputabili effettivamente e unicamente



ai mutamenti del clima». Secondo il docente, dunque, la mancanza della cura nella gestione del territorio, e di una seria preparazione professionale da parte di tutti coloro che vi operano, sono infatti responsabili di molte situazioni verificatesi negli anni. Il corso, gratuito, si rivolge a giovani tra i 18 e i 28 anni, diplomati o laureati in materie affini. Inizierà a novembre e durerà un anno. Dopo la selezione per

i 40 posti disponibili, i ragazzi affronteranno le sessioni di didattica e di laboratorio, un tirocinio finale pagato per i migliori 15 allievi, la possibilità di un inserimento lavorativo in aziende del comparto.

«Tal.E» è stato ideato dalla cooperativa sociale «Orso» in collaborazione con Cinfa (Consorzio interuniversitario nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere) e finanziato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale - Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite l'Avviso pubblico «Orientamento e placement giovani talenti». Per maggiori informazioni e per la pre-iscrizione: sito www.progettotale.it

Stefano DI LULLO